



Istituto Comprensivo "Staglieno"  
Via Lodi, 4 - 16138 GENOVA  
tel. 010.8361519 – fax 010.8355641  
e-mail: [geic824006@istruzione.it](mailto:geic824006@istruzione.it) – [geic824006@pec.istruzione.it](mailto:geic824006@pec.istruzione.it)

## PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE a.s. 2015-16

### 1. INTRODUZIONE

La **Direttiva 27 dicembre 2012**, introducendo il concetto di **bisogno educativo speciale** (BES), ha di fatto fornito una cornice normativa all'interno della quale ricomprendere tutta una serie di interventi didattici particolari e spesso personalizzati che le scuole italiane più sensibili ai problemi speciali evidenziati da alcuni alunni (solo in alcuni casi riducibili a categorie predefinite) hanno sempre svolto con spirito pragmatico e nell'interesse degli alunni stessi. La Direttiva, ripresa poi dalla **CM 8/2013**, ha individuato una serie di aree utili a riconoscere le diverse tipologie di BES, dalla vera e propria disabilità (tutelata dalla **Legge 104/1992**) ai disturbi specifici di apprendimento (DSA), regolati dalla **Legge 170/2010** e dalle successive *Linee guida*, ai disturbi evolutivi specifici (tutte situazioni che necessitano di certificazioni da parte di specialisti), fino a forme di disagio conseguenti a svantaggio sociale o linguistico o economico, il cui riconoscimento è demandato alle singole scuole.

Naturalmente il mero riconoscimento della presenza nelle classi di alunni portatori di bisogni educativi speciali non avrebbe particolare utilità se non prevedesse anche particolari modalità di intervento atte a garantire a questi alunni che la scuola si adopererà in ogni modo per assicurare il loro diritto all'integrazione scolastica e allo studio, mettendo in campo strategie organizzative e didattiche tali da sostenerli nel loro percorso formativo.

Tramontata, almeno per ora (vista la situazione economica in cui versa lo Stato italiano), la prospettiva di veder riconosciute alle scuole risorse (economiche e/o umane) aggiuntive, finalizzate ad affrontare le necessità educative speciali, la norma prevede l'utilizzo di alcuni strumenti che dovrebbero contribuire a sostenere il lavoro dei docenti e prima di tutto che ogni scuola si doti di uno specifico **Gruppo di lavoro per l'inclusione** (GLI), con i seguenti compiti:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;

- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo;
- inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Il secondo strumento di lavoro è il già citato **Piano annuale per l'inclusività (PAI)**, che consiste sostanzialmente in un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e nella formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano elaborato dal GLI dovrà poi essere discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR (cioè ai gruppi di lavoro provinciali e regionale), per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall'art 19 comma 11 della **Legge 111/2011**.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola – ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della **Legge 35/2012**, alle reti di scuole –, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione provvederà a un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle *Linee guida* del 4 agosto 2009.

L'ultimo strumento che la Direttiva mette a disposizione delle scuole per affrontare i casi di BES è, in analogia con quanto già previsto per i DSA, la possibilità di prevedere la redazione di specifici **Piani didattici personalizzati (PDP)** da utilizzare per adeguare la programmazione didattica alle specifiche e temporanee esigenze degli alunni in questione, tenendo però sempre in conto che, a differenza dei Piani educativi individualizzati (PEI), previsti per gli alunni diversamente abili, i PDP non prevedono obiettivi finali differenziati, ma solo percorsi didattici adeguati ai diversi casi e finalizzati al raggiungimento degli obiettivi comuni. Compito dei GLI è dunque anche quello di coadiuvare i docenti nell'analisi dei singoli casi, fornendo un modello comune per l'osservazione, l'individuazione dei bisogni educativi e la predisposizione dei PDP.

## 2. ANALISI SITUAZIONE

## 2.1. Quadro sinottico generale

TAVOLA SINOTTICA BES SCUOLA PRIMARIA – SECONDARIA a.s. 2014-15								
	Tipo disabilità/disturbo	Individuazione della disabilità/disturbo	Documento di riferimento	S. PRIMARIA PLESSI	N. casi	S. SECOND. PLESSI	N. casi	N. TOT. CASI
<b>BES</b>	Disabilità certificata ai sensi art. 3 L. 104/92	Disabilità intellettiva	<b>PEI</b>	MAZZINI ANDERSEN S. E USEBIO MONTESIGNANO	4	LODI MERMI	3 2	<b>9</b>
		Disabilità sensoriale o motoria		MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO	1 1	LODI MERMI	1	<b>3</b>
		Altra disabilità		MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO	2 1	LODI MERMI	3 4	<b>10</b>
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della L. 170/2010	<b>PDP</b>	MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO	6 1 2	LODI MERMI	12 8	<b>29</b>
		DSA in attesa di certificazione		MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO		LODI MERMI		
		Diagnosi di ADHD		MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO	2	LODI MERMI		<b>2</b>

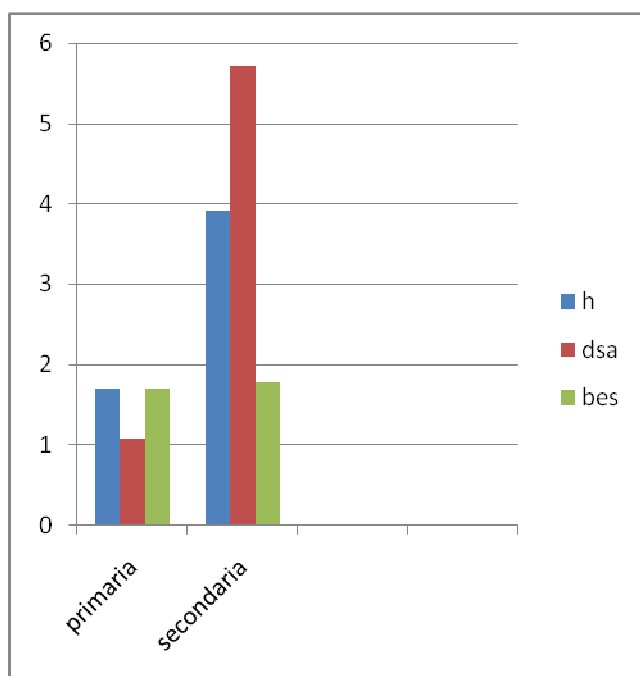
		Borderline cognitivi		MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO	1	LODI MERMI		<b>1</b>
		Altri disturbi evolutivi specifici		MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO		LODI MERMI		
	Svantaggio socio – economico, linguistico e culturale			MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO	18 2 2 1	LODI MERMI	8 2	<b>33</b>
	Svantaggio linguistico di prima accoglienza			MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO			1	<b>1</b>
	Svantaggio linguistico (stranieri già afferentati)			MAZZINI ANDERSEN S. EUSEBIO MONTESIGNANO			3	<b>3</b>
<b>TOTALE</b>					<b>44</b>		<b>47</b>	<b>91</b>

## 2.2. Analisi dei dati e individuazione linee generali di intervento

**I dati quantitativi.** Le previsioni relative alle iscrizioni per l'a.s. 2015-2016 sono di 461 alunni nella scuola primaria e di 280 nella secondaria.

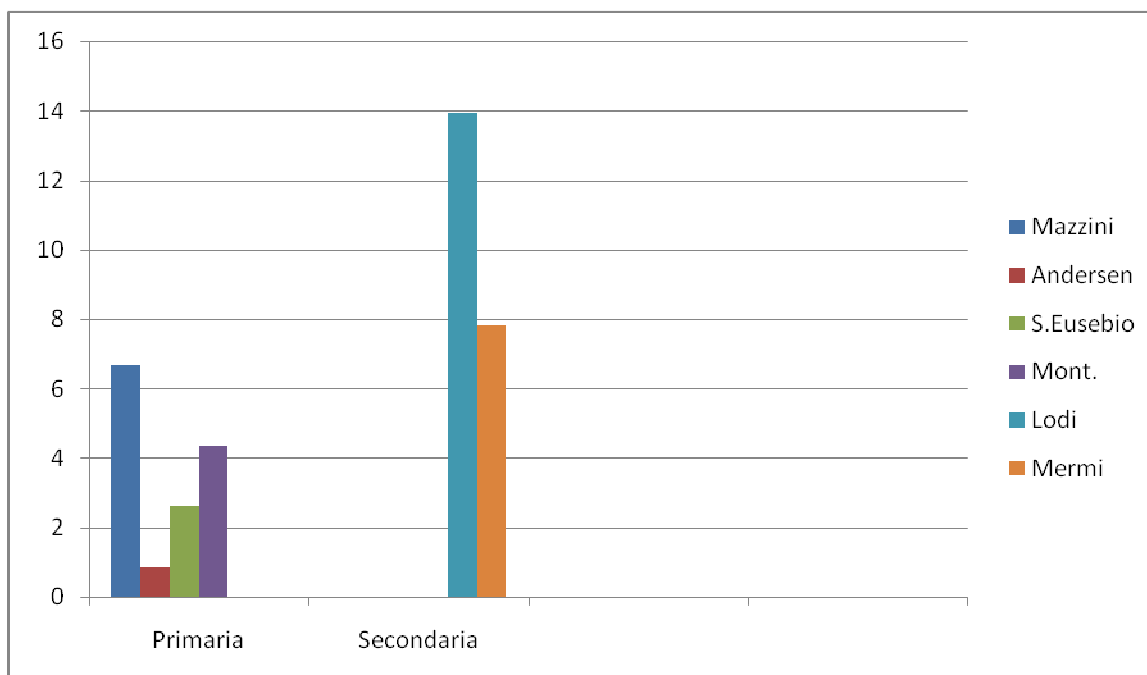
Il **GRAFICO 1**, relativo alla distribuzione percentuale delle principali tipologie di alunni con BES nei diversi ordini della scuola del I ciclo, evidenzia che la percentuale di disagio scolastico è molto più alta nella scuola secondaria di I grado rispetto alla scuola primaria. In particolare si evidenzia che rispetto alla disabilità propriamente detta, mentre la scuola primaria è attestata su una percentuale dell'1,7%, quella secondaria è più che doppia (3,92%). Anche rispetto ai DSA, la scuola primaria mostra una percentuale dell'1,08%, mentre il valore della secondaria s'impenna al 5,71%. Infine va rilevato che restano sostanzialmente simili i valori percentuali relativi agli alunni con BES propriamente detti (stranieri, disagio socio-culturale, ecc.), i quali si aggirano intorno all'1,7% in entrambi i gradi scolastici.

**GRAFICO 1**



**La distribuzione dei casi.** Per quanto riguarda la distribuzione dei casi di disagio nei plessi dell'istituto, il **GRAFICO 2** evidenzia come il plesso di via Lodi appaia il più compromesso, sia per quanto riguarda la scuola primaria, sia la secondaria; infatti la percentuale di BES si attesta al 6,69% relativamente alla primaria "Mazzini" e sale addirittura al 13,93% nella secondaria "Lucarno" di via Lodi. Nel plesso di Mermi (via Mogadiscio) la percentuale di BES è ancora abbastanza elevata nella secondaria (7,8%), mentre alla primaria "Andersen" pur apparendo poco significativa la percentuale (0,89%), in realtà risulta essere influente nella gestione del piccolo plesso. Più significative appaiono le percentuali di BES nei plessi di scuola primaria di S. Eusebio (via Valtrebbia) e di Montesignano (via Terpi), rispettivamente del 2,63% e del 4,34% (la percentuale risulta alta a causa del ridotto numero di alunni presenti nei due plessi).

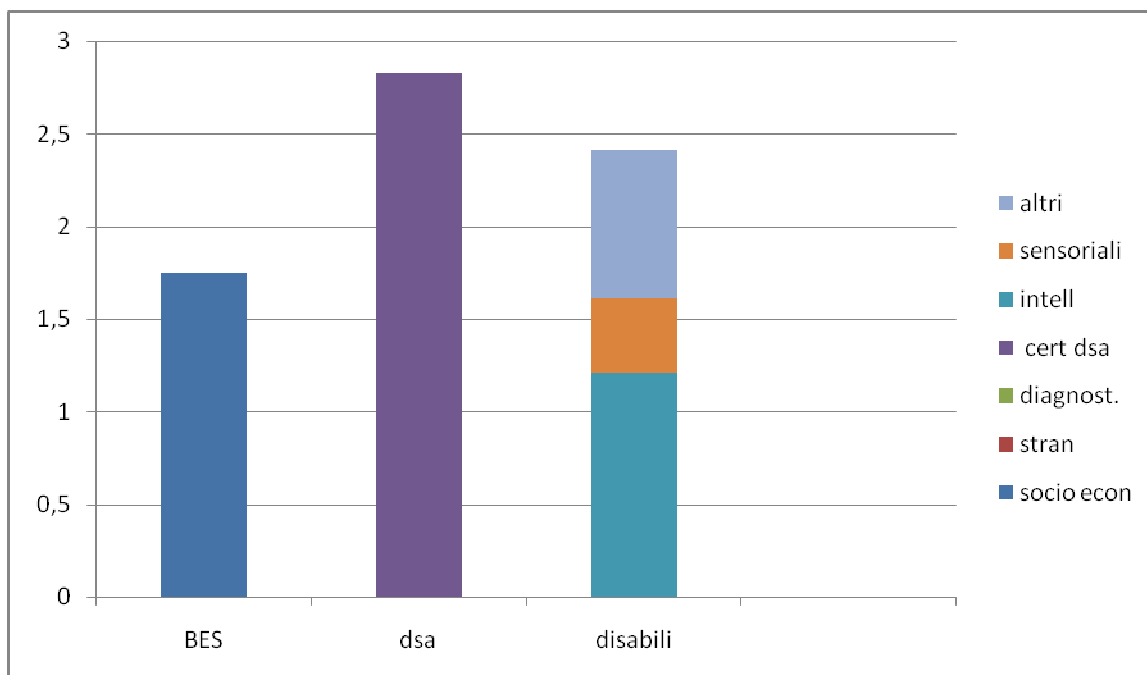
**GRAFICO 2**



Il **GRAFICO 3** mette in evidenza che la tipologia di alunni con BES generalmente intesi maggiormente presente nell'istituto è rappresentata dagli alunni con certificazione di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) che corrisponde al 2,83% degli iscritti. Gli alunni con BES propriamente detti (esclusi dunque H e DSA) possono essere ricondotti quasi esclusivamente a casi di svantaggio socio-economico.

Per quel che riguarda gli alunni con disabilità si può infine affermare che, per la maggior parte, presentano deficit intellettivi (1,21%), che solo lo 0.4% presenta disabilità sensoriali o motorie, mentre il rimanente (0,80%) presenta altre tipologie di disabilità.

**GRAFICO 3**



Al fine di intervenire adeguatamente nei confronti delle situazioni di svantaggio anche non diagnosticate e per dare una maggiore visibilità alle stesse, si rileva la necessità di attuare una supervisione del disagio localizzato nelle singole classi attraverso la compilazione di un'agile tabella che possa far emergere le

problematicità più ricorrenti. Considerato l'alto incremento di alunni con DSA nella scuola secondaria, si ritiene opportuno effettuare uno *screening* con prove specifiche nelle classi terze della primaria al fine di poter intervenire tempestivamente con progetti di recupero. Infine, per quanto riguarda gli interventi a favore degli alunni con BES propriamente detti, ma senza escludere le altre categorie di svantaggio, si ritiene opportuno realizzare attività laboratoriali (teatro o artigianato) al fine di promuovere la socializzazione, favorire la libera espressione di sé e aiutare i singoli ad avere coscienza delle proprie potenzialità.

### **3. ANALISI SITUAZIONI SPECIFICHE TIPOLOGIE BES**

#### **3.1. Analisi e proposte di intervento per gli alunni diversamente abili**

Allo scopo di realizzare interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica dei ragazzi "diversamente abili" (art. 5 DPR 24/02/1994; art. 12 Legge104/92), particolare attenzione viene riposta dal nostro Istituto alla predisposizione dei PEI, documenti che mirano a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti, le attività riabilitative più adeguate per i singoli alunni disabili e a garantirne la coerenza attraverso il loro coordinamento e l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse istituzioni (famiglia compresa), come previsto dagli artt. 3 e 4 degli Accordi di Programma del 30/11/96).

In tale prospettiva, affinché il progetto individualizzato possa avere un effettivo riscontro pratico e funzionale, si cerca di mettere la comunità scolastica in grado di attuare le necessarie forme d'integrazione, in quanto l'alunno fa parte della classe e non deve essere affidato esclusivamente all'insegnante di sostegno (altrimenti dovremmo parlare di mero inserimento e non di integrazione). Tutti gli insegnanti curricolari si fanno quindi carico collegialmente del progetto d'integrazione, mentre il docente specializzato, che possiede specifiche competenze psico-pedagogiche, relazionali e didattiche, oltre a curare gli aspetti metodologici, svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici.

Per quanto riguarda la richiesta dell'organico di sostegno e la sua attribuzione alle classi, va precisato che essa avviene in riferimento alla presenza di alunni disabili e in rapporto alla loro specifica situazione, ricordando che l'assegnazione dei docenti di sostegno è sulla classe, della quale questi docenti condividono la titolarità per l'attuazione del progetto di integrazione, al quale tutto il team è chiamato a collaborare. In tale ottica, l'insegnante di sostegno risulta essere un'opportunità in più, non l'esclusivo garante e/o artefice del processo di integrazione.

In ogni caso viene annualmente elaborata una relazione specifica di sostegno, finalizzata sia alla richiesta dell'organico di diritto, sia a quella dell'organico di fatto; in essa vengono individuati gli obiettivi e le strategie didattico-disciplinari per ogni allievo diversamente abile.

Va infine evidenziato che, per quanto concerne i percorsi da proporre agli alunni diversamente abili nella scuola secondaria di I grado, in base alla normativa vigente, vengono seguite due diverse linee di intervento.

#### **A. Percorso didattico globalmente riconducibile agli obiettivi minimi previsti dalle indicazioni nazionali**

In questo caso durante l'anno vengono proposte esercitazioni e verifiche personalizzate ma comunque assimilabili a quelle svolte dal resto della classe e all'esame prove tali da verificare il livello di preparazione in vista del rilascio del titolo di studio previsto alla fine del I ciclo. A seconda dei casi, e in analogia con quanto previsto per gli alunni con DSA, gli alunni possono usufruire di strumenti dispensativi e compensativi che consentano loro lo svolgimento delle stesse prove dei compagni, oppure, in base a quanto previsto dal PEI, prove basate su contenuti culturali individualizzati.

#### **B. Programmazione differenziata**

Nel caso in cui gli alunni diversamente abili non siano in grado di seguire un percorso riconducibile alle indicazioni nazionali, ne viene proposto uno totalmente individualizzato i cui obiettivi sono tarati sulla specifica condizione dell'alunno e il fine primario è la cura dell'integrazione scolastica. Questo percorso prevede una

valutazione basata sul livello di raggiungimento degli obiettivi specifici ed è finalizzato al conseguimento di un attestato delle competenze raggiunte alla fine del I ciclo d'istruzione.

Un'analisi condotta mediante interviste informali a docenti, genitori e alunni ha permesso di individuare i seguenti punti di forza e di debolezza relativi al progetto di sostegno messo in atto dal nostro istituto e alla situazione del sostegno in generale.

### **Punti di forza**

L'insegnante di sostegno:

- favorisce l'inserimento degli allievi diversamente abili;
- aiuta l'integrazione di tutti i ragazzi della classe;
- individualizza interventi di recupero mirati;
- consolida, attraverso la suddivisione del gruppo-classe, insegnamenti curricolari;
- media eventuali situazioni critiche;
- favorisce spazi di conoscenza più diretti tra allievi e docenti mirati a un rapporto maggiormente empatico e formativo;
- attua momenti di progettazione condivisa e attività di apprendimento comuni a tutta la classe, attività di sostegno e rinforzo nel piccolo gruppo, attività laboratoriali.

### **Punti di debolezza**

Il progetto risente di:

- forte riduzione del monte orario sui ragazzi;
- riconoscimento dello stato di handicap solo a casi molto gravi ("declassamento" a DSA o generici BES di alunni con pesanti difficoltà, tali da rendere poco efficace l'utilizzo dei classici strumenti dispensativi e/o compensativi);
- difficoltà a coprire le supplenze brevi e conseguente utilizzo dei docenti di sostegno quando sono in compresenza, con aumento delle attività frontali;
- eccessiva burocratizzazione del lavoro.

### **Interventi e progettazione generale a seconda della tipologia del caso:**

- passaggio dalla didattica individualizzata alla didattica integrata;
- creazione di un clima inclusivo (far rimanere gli alunni in classe per il maggior tempo possibile cercando di lavorare su condizioni formative a diversi livelli, talvolta con adeguamento dello spazio – classe in modo inclusivo);
- adeguamento degli obiettivi del disabile agli obiettivi della classe, semplificando e organizzando i materiali di studio (strutturato, grafici, sequenze, testi specializzati, schede, giochi didattici, programmi di videoscrittura, uso di tecnologie ipertestuali e ipermediali);
- utilizzo di metodi di insegnamento mediati da pari;
- organizzazione di gruppi di lavoro omogeneo e/o eterogeneo;
- organizzazione dello studio per *cooperative learning*;
- realizzare le attività didattiche rendendole funzionali ai processi di relazione e di socializzazione;
- mettere in atto strategie necessarie per favorire il processo di integrazione attraverso attività laboratoriali (con vari progetti, p.e., già presenti, quali le attività laboratoriali di Musica e Arte).

Nello specifico per quanto riguarda l'a.s. in corso, dopo aver svolto corsi di formazione dei docenti dei consigli di classe, sono stati attuati interventi mirati, attraverso un progetto di accompagnamento dalla scuola primaria alla secondaria, di un allievo affetto da autismo, estendendo alla scuola secondaria l'utilizzo del metodo Bertolaso già utilizzato in quella primaria.



Per quanto riguarda invece due allievi ipoacusici, supportati da operatori specializzati nella lingua dei segni, i docenti dei consigli di classe, dopo specifico aggiornamento, hanno coinvolto i compagni di classe insegnando loro come comunicare al fine di rendere inclusiva l'integrazione.

Annualmente viene elaborata una **relazione specifica di sostegno**, sia ai fini della richiesta dell'organico di diritto sia di fatto, con scadenze previste dal MIUR (aprile – luglio – settembre), con l'indicazione degli obiettivi e le strategie didattiche e disciplinari per ogni allievo diversamente abile.

### 3.2. Analisi e proposte intervento DSA

I Disturbi Specifici di Apprendimento (acronimo DSA) che comprendono dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, sono stati riconosciuti dalla legge 170 del 2010. Per "DSA" si intendono i disturbi di origine costituzionale che si manifestano molte volte con la difficoltà, a livelli diversi di gravità, nell'acquisizione degli apprendimenti e nell'utilizzo degli aspetti automatici della lettura, della scrittura, del calcolo e nella difficoltà dell'abilità di ascolto. I bambini/ragazzi con DSA sono normalmente con un quoziente intellettivo nella o superiore alla norma. Tale disturbo infatti non è riconducibile a un deficit cognitivo o a difficoltà emotive: interessa una specifica abilità lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Tuttavia, la frustrazione legata alle scadenti prestazioni scolastiche può tramutarsi in demotivazione, depressione, disagio scolastico e, negli ultimi anni del percorso scolastico, anche in abbandono. Le più recenti ricerche dimostrano come l'intervento precoce in questo ambito sia la modalità di risposta più efficace. L'individuazione dei bambini che presentano difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura viene effettuata da persone con una competenza professionale specifica. Con la loro collaborazione, la scuola ha in questo modo la possibilità di rilevare e segnalare ai genitori il problema ed eventualmente invitarli a richiedere una valutazione presso un centro specialistico per verificare se si tratti di un disturbo specifico o di un semplice ritardo nei ritmi d'apprendimento del figlio.

Per questi motivi, quando i docenti della scuola ritengono di rilevare forme riconducibili a DSA, in accordo con la famiglia, demandano all'ASL di competenza la redazione di una valutazione specialistica e l'eventuale redazione di una successiva diagnosi, in modo da poter procedere con maggiore sicurezza nella scelta delle strategie didattiche specifiche di intervento scolastico. In altri casi sono i genitori stessi che forniscono alla scuola la diagnosi clinica dei figli con la certificazione del disturbo. Come da normativa vigente, durante l'anno e in sede d'esame, per i ragazzi con DSA sono previste, le stesse prove che vengono effettuate dalla classe, tese a verificare il livello di preparazione in vista del rilascio del diploma di Stato, dando loro però l'opportunità di svolgerle utilizzando mezzi compensativi o, in alcuni casi specifici, dispensativi che verranno espressamente indicati nel PDP concordato con la famiglia; (potranno avvalersi p.e. di tempi suppletivi nelle prove scritte, dell'ausilio di apparecchiature informatiche, di eventuali lettori umani durante lo svolgimento delle prove stesse). Qualora venissero richieste dispense su materia, come quella straniera, la Scuola rilascia, al termine del percorso scolastico, il solo attestato di frequenza scolastica.

#### Accoglienza iniziale

- Conoscenza del problema nella scuola/nel C.d.C. (*POF / Commissioni / Referente / Formazione*);
- conoscenza del problema del singolo studente (*diagnosi/relazioni e colloqui di continuità/incontri con la famiglia, l'allievo, gli specialisti, ecc.*);
- formazione delle classi (*criterio didattico*);
- accoglienza iniziale (*la conoscenza del problema in classe / rassicurazione*);
- assegnazione di un docente di riferimento;
- eventuale osservazione e invio ai Servizi Sanitari;
- accoglienza iniziale e accompagnamento degli studenti con DSA già diagnosticato;
- attenzione alle relazioni;
- adozione di una didattica inclusiva;
- adozione di strategie adeguate;
- adeguamento alla normativa per le misure dispensative e compensative (cfr allegati).

### **Individuazione degli strumenti educativi personalizzati**

- Individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi da attivare nella pianificazione dei percorsi personalizzati attraverso la stesura di un PDP (Piano Didattico Personalizzato) con patto di corresponsabilità della famiglia;
- eventuale avviamento all'uso di software didattici per favorire l'apprendimento negli alunni;
- strutturazione di attività didattiche a livello sia individuale che nel piccolo gruppo, quando possibile, sulla base delle risorse disponibili della scuola;

### **Strategie di intervento**

- Sviluppare una didattica di laboratorio, *cooperative learning*;
- diversificazione dei tempi;
- cercare di incidere sulle relazioni tra studenti e docenti;
- costruire un efficiente metodo di studio;
- durante la spiegazione cercare di ottenere tempi di attenzione crescenti;
- individuazione di parole chiave;
- semplificazione della paragrafatura;
- produzione o effettuazione, durante le spiegazioni, di schemi e tabelle o mappe concettuali;
- far rielaborare gli "appunti" con preparazione di eventuali interventi di chiarificazione;
- utilizzo di cartografia, documenti visivi, cronologie, ecc.
- supporto di testi con film, video, visite, esercizi di visualizzazione mirati;
- consigliare, se il caso, testi di editori che forniscono formato digitale con possibilità di ottenere caratteri a maggiore visibilità;
- esaminare con attenzione i capitoli assegnati per eventuali operazioni di riscrittura e semplificazione;
- concordare paragrafi e capitoli indispensabili;
- concordare con la famiglia acquisto di audiolibri (per testi narrativi), programmi con sintesi vocale, libri di testo digitali

### **Punti di forza**

- Le scelte didattiche e i cambiamenti metodologici e di gestione che si devono adottare per aiutare un alunno con DSA si rivelano utili a tutti gli allievi, perché rendono più efficace la pratica didattica, più consapevole il metodo di studio, più duraturi e profondi gli apprendimenti;
- messa in atto di progetti con il territorio sia per una diagnosi precoce del problema, sia per ottenere risorse di personale specializzato per affrontare e seguire le problematiche degli allievi (Progetto Centro Archimede).

### **Criticità**

- Crescente riduzione negli anni dei fondi del FIS – MOF.

### **3.3. Analisi e proposte intervento stranieri**

**Il Protocollo di Accoglienza.** Da vari anni l'IC "Staglieno" si è dotato di un Protocollo d'accoglienza, cioè di un documento che viene deliberato dal Collegio Docenti e contiene le indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni immigrati, traccia in linea di massima le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento/consolidamento della lingua italiana, stabilisce i criteri di massima per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze. È uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto annualmente sulla base delle esperienze realizzate da tutti i docenti raccolte e organizzate dai membri della Commissione Accoglienza.

**Obiettivi.** Il Protocollo d'accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.

In una prima fase di accoglienza, sulla base delle competenze linguistiche esistenti, segnalate dai docenti del consiglio di intersezione, d'interclasse e di classe, sarà possibile attivare un Progetto di alfabetizzazione che viene predisposto all'inizio dell'a.s. tenendo conto delle risorse umane e finanziarie (in particolare quelle derivanti dall'art. 9 del CCNL 29/11/2007 per le aree a rischio e a forte processo migratorio). Le azioni previste da tale Progetto sono:

- la formazione temporanea di gruppi omogenei per madrelingua o per cittadinanza per specifiche esigenze didattiche (alfabetizzazione italiano L2);
- il coinvolgimento dei genitori al patto educativo con iniziative di diverso genere quali assemblee periodiche, attività didattico-culturali e quant'altro;
- l'inserimento in altre attività proposte da Enti vari presenti sul territorio.

**Progettazione del curricolo.** Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili:

- ore a disposizione e altro;
- risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero;
- risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio (docenti in congedo, operatori di associazioni di volontariato);
- studenti tutor che si occupino di sostenere il compagno nello studio.

I docenti di classe potranno concordare con le risorse coinvolte gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana. Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso provenienti direttamente dall'estero e in fase di prima alfabetizzazione.

Obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso percorsi facilitati, a seconda della situazione iniziale rilevata. La progettazione avviene su obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno e in risposta ai suoi bisogni formativi, utilizzati per definire lo standard da raggiungere. L'attività dei docenti coinvolti nell'inserimento avrà lo scopo di:

- facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola o partecipando a laboratori in classi aperte;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- semplificare, se necessario, il curricolo, per quanto riguarda i tempi di apprendimento di un'altra lingua straniera oltre all'Italiano;
- individuare le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

**Valutazione.** Si concorda che la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione dovrà:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curricolo comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

**Commissione Accoglienza.** La Commissione di accoglienza è formata dal Capo d'Istituto (o suo delegato), da un referente indicato dal Collegio, da un incaricato di segreteria e da alcuni docenti (indicativamente uno per ogni plesso), possibilmente di diverse discipline, disponibili a seguire corsi di aggiornamento specifici in materia linguistico/culturale. Essa è un'articolazione del Collegio Docenti e ha competenze di carattere consultivo, progettuale e deliberativo per quanto riguarda l'inserimento nella classe dell'alunno straniero.

E' compito del docente coordinatore della Commissione:

- stabilire la tempistica degli incontri della Commissione;
- contattare sul territorio gli eventuali enti deputati all'inserimento e all'accoglienza degli alunni stranieri;
- raccogliere e diffondere materiali e informazioni;
- organizzare le risorse disponibili ed essere di supporto ai colleghi.

Ogni docente membro della Commissione avrà il compito di seguire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni neoarrivati nel plesso di appartenenza e dovrà assolvere la funzione di raccordo con le strutture del territorio e il coordinatore della Commissione stessa.

Altri compiti della Commissione sono i seguenti:

- individuazione di materiali adatti all'apprendimento dell'italiano L2;
- monitoraggio dei progetti;
- raccordo tra le diverse realtà del territorio.

La scuola individua, inoltre, nell'Ufficio di segreteria un incaricato, membro anch'egli della Commissione, in possesso di abilità relazionali e disponibilità adeguate, che segua le pratiche amministrative in modo continuativo e che curi i primi contatti con la famiglia; è opportuno che tale figura migliori progressivamente le proprie competenze comunicativo-relazionali con questa particolare utenza anche attraverso specifici interventi di formazione in servizio.

**Normativa di riferimento.** Il Protocollo d'accoglienza rappresenta uno strumento con cui l'Istituto amplia il Piano dell'Offerta Formativa. Esso è coerente con la legislazione vigente e si propone di dare concreta attuazione alle seguenti normative:

- le osservazioni alle "Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri" riveduto e aggiornato a firma del Ministro Maria Chiara Carozza;
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative.

### 3.4. Analisi e proposte intervento altri BES

In relazione all'individuazione dei casi di BES previsti dalla Direttiva 27/12/2012 e non assimilabili alle tipologie già trattate, IC "Staglieno" ha predisposto le seguenti procedure (**a cura dei team docenti/Consigli di classe**):

- Individuazione dei casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure dispensative e compensative;
- rilevazione di tutte le certificazioni;
- rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistica e culturale;
- produzione di attenta verbalizzazione degli elementi che inducono a individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definizione dei bisogni dello studente;
- definizione di interventi didattico educativi;
- individuazione strategie e metodologie attraverso cui concretizzare la partecipazione degli studenti BES al contesto di apprendimento;
- individuazione di risorse umane per favorire i processi inclusivi;
- stesura e applicazione PDP laddove si riconosca una situazione prolungata o permanente;
- coinvolgimento delle famiglie anche attraverso la condivisione delle scelte effettuate.

In particolare, per gli **alunni stranieri**, conformemente a quanto previsto dal *Protocollo di accoglienza*, si redige un documento atto a:

- acquisire i dati anagrafici;
- documentare il percorso di scolarizzazione seguito nel paese di origine;

- analizzare la situazione di partenza allo scopo di individuare in quale classe si ritenga opportuno l'inserimento;
- stendere una programmazione disciplinare personalizzata;
- individuare i criteri di verifica e valutazione.

Utilizzo dei **docenti di sostegno** in funzione di supporto al Team docente/Consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche metodologiche e didattiche inclusive.

Per quanto concerne la **tipologia degli interventi** da effettuare è previsto che:

**a. In orario curricolare siano sviluppati:**

- progetti di continuità allo scopo di favorire il passaggio ai diversi ordini di scuola;
- attenzione, da parte della commissione addetta alla Formazione classi, all'inserimento nel contesto che sarà ritenuto più adatto;
- attività di orientamento;
- attività dedicate al recupero condotte in piccoli gruppi omogenei e/o eterogenei;
- nell'ambito delle attività dedicate al recupero, progetto *Successo formativo*, predisposizione di un fascicolo personale dell'alunno allo scopo di ottimizzare gli interventi che, nel tempo, si succederanno;
- verifica finale sull'efficacia degli interventi attuati ed eventuale ridefinizione di quelli futuri, sulla base dei risultati ottenuti e degli eventuali progressi compiuti dall'allievo.

**b. In orario extracurricolare:**

- collaborazione con il Centro Archimede per il sostegno allo studio;
- eventuale corso di recupero/potenziamento pomeridiano utilizzando le ore di recupero delle sospensioni di attività didattica o altre risorse disponibili.

#### 4. FORMAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

Tenuto conto dell'importanza dei bisogni educativi speciali degli alunni, delle scarse risorse economiche, delle esigenze del nostro Istituto e delle occasioni offerte dal Territorio e dalla Rete VBT, per il corrente a.s. 2015-2016 il Collegio dei docenti ha approvato un **Piano di formazione** che, per quanto concerne gli alunni con BES e più in generale la relazione didattica prevede:

1. **formazione d'istituto sul clima didattico** gestita dal Centro Co.Me.Ta; comprende 6 ore laboratoriali e 8 ore di supervisione ogni due mesi per tutto l'anno scolastico. Docenti iscritti: 20;
2. **partecipazione di rappresentanti dell'istituto alle iniziative di formazione sui BES** sviluppate dai Centri di documentazione e in particolare:
  - a. **corso sui DSA** gestito dall'IC "Sestri": 1 partecipante agli incontri già calendarizzati per le seguenti date: 7 settembre, 24 settembre (scuola primaria), 22 ottobre (scuola primaria);
  - b. **corso sui disturbi comportamentali** gestito dall'IC "San Gottardo": 5/6 partecipanti, 4 incontri di 3 ore, tra novembre e dicembre in date da stabilire;
3. **formazione d'istituto e/o Rete sulle indicazioni nazionali, a programmazione e valutazione per competenze, nonché la relativa certificazione** (ancora da programmare).

## 5. ORIENTAMENTO

Tenuto conto della fondamentale funzione orientativa della scuola del primo ciclo e in particolare della scuola secondaria di I grado, si prevede che per gli alunni con bisogni educativi speciali le attività di orientamento assumano forme specifiche e in particolare:

**- per gli alunni BES che presentano una certificazione (DSA o altro) già dai primi anni di frequenza scolastica** è previsto che i docenti predispongano un "dossier" personale che comprenda i "piani di lavoro individualizzati" redatti, le relative verifiche, una relazione di eventuali interventi individualizzati particolarmente significativi, una sintesi circa i rapporti intercorsi con la famiglia e/o con altri adulti che hanno preso parte al processo di formazione del soggetto, un documento di valutazione relativo alle attitudini del soggetto e ai suoi interessi (nei confronti delle materie scolastiche, per le attività sportive o manuali o artistiche), alle sue motivazioni, al suo comportamento in diverse esperienze sia scolastiche, sia extra scolastiche.

Il suddetto "dossier" accompagnerà l'alunno BES nel suo percorso scolastico fino all'esame conclusivo del I ciclo.

**- per gli alunni che si trovano in temporanea condizione di BES nella scuola secondaria di I grado** è previsto che i docenti delle singole discipline riferiscano periodicamente al coordinatore durante le riunioni del Consiglio di Classe le loro osservazioni circa le attitudini e gli interessi del soggetto (eventualmente anche non strettamente correlati alle discipline), il suo comportamento sia durante le attività scolastiche, sia extra scolastiche, il suo metodo di lavoro, i rapporti intercorsi con la famiglia e/o con altri adulti che hanno preso parte al processo di formazione.

Il coordinatore "raccolgerà" le suddette informazioni e le sintetizzerà in una scheda che sarà utilizzata sia nello scrutinio di fine anno per l'ammissione - come ulteriore elemento di riflessione - oltre all'analisi delle valutazioni conseguite, sia in occasione della formulazione del "giudizio orientativo".

**- per gli alunni che si trovano in temporanea condizione di BES nella scuola primaria** è previsto che le insegnanti procedano in modo analogo ai docenti della secondaria, nella compilazione di una scheda simile, che può essere utilizzata nei colloqui con la famiglia o può rappresentare un termine di confronto nei successivi anni scolastici.

**Consulenza orientativa: si rivolge agli alunni BES**, per fornire un specifico sostegno al problema della scelta, tramite colloqui con il coordinatore o con i singoli docenti o con il docente di sostegno, eventualmente con lo psicologo-orientatore designato dalla Provincia, se necessario con il coinvolgimento della famiglia e/o di altri adulti che hanno preso parte al processo di formazione del soggetto e prevede un'azione di tramite tra il soggetto e i centri di formazione professionali, per mezzo del coordinatore di classe o, se presente, del docente di sostegno assegnato alla classe (p.e. visita individuale al centro scelto, aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione, ecc.).

## 6. RELAZIONI ESTERNE

Tenuto conto della centralità del tema dell'inclusione e del perseguimento del successo formativo per tutti gli alunni nell'ambito del POF, la Scuola collabora fattivamente con tutti gli enti e le agenzie esterne che possono fornirle forme di supporto e protocolli operativi utili a raggiungere gli obiettivi individuati.

In particolare l'IC "Staglieno" opera nell'ambito della Rete scolastica territoriale "Val Bisagno e Val Trebbia" (di cui per l'a.s. 2014-15 è capofila), anche con lo scopo di progettare e realizzare interventi educativi e formativi collegati, coerenti con i POF e finalizzati a garantire il successo formativo di tutti gli alunni. Da tale impegno, negli ultimi aa.ss. sono scaturiti i progetti di collaborazione della Rete VBT con Alpim (Associazione ligure per i minori) che hanno consentito di affrontare situazioni emergenziali di alunni con BES finalizzate a contrastare la dispersione scolastica e reintrodurre gli alunni coinvolti nel sistema di istruzione e formazione.

L'IC "Staglieno" contribuisce inoltre ai lavori del Centro di documentazione BES della Val Bisagno (capofila l'IC "San Gottardo"), il quale, in collaborazione con gli omologhi centri facenti capo agli IICC "Bolzaneto" e "Sestri", ha predisposto un sito ([www.areabes.it](http://www.areabes.it)) al cui interno, un gruppo di lavoro composto da docenti delle scuole aderenti, si occupa di raccogliere, analizzare e documentare le buone pratiche nel trattamento dei BES (In particolare quelli che presentano disturbi comportamentali) e di individuare e realizzare azioni formative dedicate all'argomento.

L'IC "Staglieno" collabora poi con l'ATS e l'ASL per individuare e supportare alunni e famiglie che presentino specifiche situazioni problematiche, tali da richiedere particolari interventi per favorire l'inclusione scolastica, è tra gli istituti partecipanti al nuovo Patto per la scuola, partecipando al progetto "Unplugged", e alla rete Sicurascuola, nell'ambito della quale si impegna attivamente nella diffusione del metodo MNR per il trattamento delle situazioni a rischio all'interno delle classi.

L'IC "Staglieno" collabora infine strettamente con il Municipio IV Media Valbisagno e con le Associazioni del territorio (p.e. Centro Archimede, Oasi, Anpi, Pubbliche assistenze, Associazioni sportive) per allestire interventi educativi e didattici, sia nell'ambito di progetti dedicati al miglioramento e all'ampliamento dell'offerta formativa, sia in quello del sostegno e del recupero dei soggetti più deboli.

## 7. RISORSE

In relazione alle risorse da utilizzare per affrontare le esigenze scaturenti dal riconoscimento di BES in alcuni alunni, da un lato va evidenziato che sono **presenti**:

- docenti sostegno (ancorché in numero non adeguato a coprire tutte le esigenze);
- docenti impegnati in attività di recupero (in carenza però di risorse economiche per compensare attività aggiuntive);
- docenti impegnati in attività di alfabetizzazione a titolo volontario e/o tirocinanti (dato variabile).

Ogni intervento viene attuato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti anche se, considerando il numero e le diverse problematicità di cui i soggetti sono portatori, sarebbe opportuna la presenza di risorse aggiuntive. In relazione a ciò, si evidenzia che **non sono presenti, ma sarebbero necessarie, le seguenti risorse**:

- docenti da utilizzare nella realizzazione di progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità (e comunque almeno in rapporto 2:1 in tutti gli ordini di scuola);
- incremento di risorse umane atte a favorire la promozione del successo formativo degli alunni stranieri e percorsi di alfabetizzazione e/o risorse economiche utilizzabili per reclutare personale esterno specializzato nella didattica dell'italiano L2;
- incremento risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, in modo particolare dove siano indispensabili strumenti compensativi.